

## I neocons della socialdemocrazia sono amici dello statalismo

di Murray N. Rothbard

Che io avessi ragione o torto riguardo l'effettiva portata della minaccia sovietica, ma ancora credo di aver visto giusto, il corso degli umani eventi ha grazie a Dio reso l'argomento obsoleto e antiquato. L'improvvisa e confortante morte del comunismo in Unione Sovietica e nell'Europa Orientale ha messo fine alla minaccia comunista. Abbiamo già sottolineato le enormi implicazioni di questo evento rivoluzionario per la nostra politica estera e militare, rendendo praticabile come mai prima d'ora la politica isolazionista della *Old Right*. Abbiamo anche già discusso il fatto che la morte del centralismo comunista in questi paesi ha liberato i gruppi etnici e nazionali a lungo soppressi e oppressi, ciascuno dei quali è tornato a chiedere libertà e indipendenza dagli oppressori nazionali. Per molti aspetti stiamo vivendo in un "salto temporale", dato che il 1990 presenta molte caratteristiche del 1914 o del 1919 o del 1945.

Un altro aspetto vitale di questo nuovo mondo post-comunista è che il Nemico della Libertà e della Tradizione si è oggi pienamente svelato: la socialdemocrazia. In tutte le sue varie forme la socialdemocrazia è infatti ancora con noi, essendosi rivelata più longeva del suo cugino, il comunismo; inoltre, adesso che Stalin e i suoi eredi sono fuori gioco, i socialdemocratici puntano alla conquista del potere totale. Per questo devono però essere bloccati, e uno degli obiettivi del nuovo fusionismo libertario e conservatore del movimento paleo è proprio quello di fermarli.

Alla fine della seconda guerra mondiale, in un momento della storia in cui i socialdemocratici e i comunisti erano alleati, era già stato preparato per noi quello che oggi viene chiamato "nuovo ordine mondiale". L'idea era che una nuova Organizzazione delle Nazioni Unite, la vecchia Lega delle Nazioni rinforzata con il potere coercitivo, avrebbe funzionato come un governo mondiale effettivo nella forma di un condominio tra le superpotenze mondiali, quelle cioè benedette da un seggio permanente e da un diritto permanente di veto nel consiglio di sicurezza: gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna, la Francia e la Cina. Gli Stati Uniti, in breve, avrebbero dovuto gestire questo governo mondiale in collaborazione con il loro nuovo alleato, l'Unione Sovietica. La Guerra Fredda ha tuttavia diviso le due superpotenze, e di conseguenza l'ONU si ridusse allo status di una società di discussioni, e divenne un'istituzione odiata e disprezzata sia dai conservatori sia dai socialdemocratici. Ma oggi che il comunismo e la Guerra Fredda sono finiti, l'ONU è tornato, e viene indicato come il gestore del nuovo ordine mondiale da un movimento conservatore che è stato catturato e guidato dai socialdemocratici neocons.

I socialdemocratici sono tutti attorno a noi, ed è fin troppo facile distinguerli dalle loro reazioni ai grandi problemi dell'era post Guerra Fredda. Che si facciano chiamare *neocons* o *neoliberals*, sono sempre fortemente a favore dello statalismo in ogni occasione: in altre parole, contrari all'isolazionismo e a favore dell'interventismo americano e della guerra, come se questo fosse il loro più alto principio; in secondo luogo, si oppongono duramente ai nazionalismi etnici liberatisi finalmente a seguito del collasso del comunismo centralista. Leggi quanto scrive un socialdemocratico qualsiasi, e vi troverai attacchi isterici al secessionismo e alle aspirazioni nazionali anticeutraliste ovunque siano, in Polonia, in Croazia, in Lituania, in Ucraina o nella Repubblica Russa. L'arma della diffamazione più usata contro i nazionalisti, i localisti e gli isolazionisti, che siano all'interno degli Stati Uniti o nelle nazioni emergenti dell'Est Europa, è quasi invariabilmente quella di sollevare lo spettro dell'"antisemitismo".

In breve, su tutte le questioni cruciali, i socialdemocratici sono contro la Libertà e la Tradizione, e in favore dello statalismo e del *big government*. Costoro nel lungo periodo sono molto più pericolosi dei comunisti: non solo perché sono durati di più, ma perché i loro programmi e i loro appelli retorici sono molto più insidiosi, pretendendo di combinare il socialismo con le attraenti virtù della "democrazia" e della libertà d'espressione. Per lungo tempo hanno testardamente rifiutato di accettare la lezione libertaria che la libertà economica e le libertà civili sono indivisibili; ma oggi, nella loro seconda linea di arretramento, appoggiano in maniera puramente formale una

qualche sorta di “mercato” adeguatamente tassato, regolato e impastoiato da un massiccio *welfare-warfare State*. Sintetizzando, ci sono poche differenze tra i socialdemocratici moderni e gli attualmente screditati “socialisti di mercato” degli anni Trenta, che pretendevano di aver risolto il vizio fatale del comunismo messo in luce per la prima volta da Ludwig von Mises: l’impossibilità dei pianificatori socialisti di calcolare i prezzi e i costi, e quindi di pianificare una moderna economia funzionante.

Nell’arsenale collettivista del mondo del Ventesimo secolo sono stati usati diversi programmi statalisti concorrenti: tra di essi, il comunismo, il fascismo, il nazismo e la socialdemocrazia. I nazionalsocialisti e i fascisti sono da tempo morti e sepolti; il comunismo non è ancora del tutto sepolto ma è già morto stecchito. Rimane solo il più insidioso: la socialdemocrazia. In una cultura progressista dominata dai pazzeschi programmi sociali di sinistra, con un movimento conservatore supino ai voleri dei socialdemocratici neoconservatori, solo i paleo Neo-Fusionisti stanno cercando di opporsi ai piani socialdemocratici di conquista del potere totale, in casa e all’estero. Ma perché i regnanti socialdemocratici – e se lo dico credetemi che è vero – si preoccupano e tremano davanti ai Neo-Fusionisti che rialzano la testa? Naturalmente non per il nostro numero effettivo o per il nostro limitato accesso ai fondi. La ragione è che i socialdemocratici e quelli della loro specie sanno perfettamente che noi esprimiamo le convinzioni profonde, benché inarticolate, della massa del popolo americano. Un intelligente e cinico controllo dei media che fanno opinione, e di quelle che erano un tempo le fonti di finanziamento per i conservatori, ha permesso a un numero notevolmente piccolo di energici socialdemocratici di dominare il movimento conservatore e di battersi, spesso con successo, per le leve del potere a Washington. Ma costoro sarebbero ridotti in piccolissima minoranza se solo il popolo americano fosse informato di come vanno le cose: è questo il motivo per cui i socialdemocratici temono il nostro apparentemente piccolo movimento. Abbiamo bisogno di scoprire il modo per mobilitare lo schiacciante sostegno della massa degli americani, e in questo modo minare, o mandare in corto circuito, il dominio esercitato da un piccolo numero di leader esperti nel modellare le opinioni.

Traduzione di Guglielmo Piombini